

Omelia pronunciata da monsignor Alberto Piazzi al funerale di monsignor Luigi Bosio

Se, in qualche modo, volessi compendiare in una sola definizione la figura e l'opera di mons. Luigi Bosio, direi che egli fu "il celebrante del Sacerdozio di Cristo nella Liturgia".

La liturgia della Chiesa contiene una riserva enorme di pedagogia umana, di orientazione cristiana, di scuola di vita.

Essa, che è la prima ed indispensabile fonte, dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito evangelico, ci insegna a vivere, ci fa vivere, come uomini e come cristiani, nella dimensione compiuta della fede e della carità. In essa viene realizzata la santificazione dell'uomo e viene esercitato il culto pubblico integrale.

Don Luigi Bosio è stato maestro e ministro della liturgia nelle varie parrocchie dove esercitò la sua missione sacerdotale e soprattutto a Belfiore d'Adige (1940-1969) dove ideò e realizzò la nuova chiesa parrocchiale, curandone la struttura, la disposizione dei percorsi interni, la collocazione degli arredi in modo che tutto servisse alla pedagogia della fede, che tutto si integrasse in quella azione dove Cristo è il principale celebrante e dove il sacerdote e i fedeli concorrono, prestando i gesti, le parole, il canto a rendere visibile il mistero, da cui promanano grazia e salvezza.

A Belfiore - mi disse il parroco attuale - è ancora viva la memoria e la venerazione di don Luigi, che preparava con tanta cura le sacre celebrazioni, che insegnava con passione e competenza il canto gregoriano, che, nella predicazione e nella catechesi, faceva costante riferimento ai contenuti della liturgia eucaristica e ai santi sacramenti, e contribuì, con tale metodo, a porre in tanti fedeli le basi di quella formazione spirituale non effimera che conferisce solidità alla fede e continuità alla testimonianza.

Nel 1970 don Luigi fu nominato canonico del Capitolo della Cattedrale dove consacrò se stesso, il suo tempo e il suo impegno nel celebrare prevalentemente il sacramento della Riconciliazione e la direzione spirituale, ponendosi amorevolmente accanto a quanti accorrevano a ricercarne il singolare carisma di comprendere, di discernere, di illuminare.

Il discernimento degli spiriti è l'intima cognizione dell'opera di Dio nel cuore degli uomini: dono dello Spirito Santo e frutto della carità, a cui egli si preparava, affinando la naturale sensibilità mediante lo studio assiduo delle sacre scritture, dei testi dei Padri e del magistero della Chiesa e soprattutto mediante la preghiera.

E così, ricco di scienza e di prudenza, svolgeva la sua missione, rivelando agli uomini il cuore misericordioso del Padre e impersonando l'immagine del Cristo Buon Pastore.

Dava l'impressione, avvicinandolo, di conversare con una persona sempre assorta e sempre presente.

Gentile e discreto, estraneo ai modi e ai gesti della "captatio benevolentiae", dimostrava immediata comprensione dei problemi e dei sentimenti dell'interlocutore e offriva ponderate risposte, mutate spesso da citazioni bibliche, soprattutto dei libri sapienziali, del cui studio la sua mente e la sua fede si dovevano nutrire giorno e notte e che aveva assimilato in profondità, non solo a livello conoscitivo e culturale.

Mons. Luigi Bosio celebrò anche la liturgia della sofferenza. L'altare, mensa della sacra cena, rimane anche il centro dell'azione nella quale si rinnova il sacrificio della croce; e se ogni cristiano e, a maggior ragione, ogni sacerdote si conforma a Cristo anche nella dimensione espiativa e purificatrice del dolore, non mancarono certamente anche per lui i momenti della sofferenza morale e fisica. La sua ultima malattia fu lunga e dolorosa.

Assistito e confortato amorevolmente dalla buona sorella Maria, dalla devota Teresa, dai parenti e da altre pie persone, sopportò con infinita ed edificante pazienza il male che travagliava il suo corpo rendendone sempre più insicuro il passo, sempre più esile la figura, sempre più flebile la voce.

Sul letto dell'ospedale celebrò infine la sua ultima Messa nel segno dell'offertorio che concludeva un'esistenza interamente offerta a Dio e divenuta, in quell'istante, la vittima che si immola; nel segno della consacrazione che transustanziava la precarietà e l'imperfezione della vita presente nella perennità della radiosa vita futura, nel segno della comunione che celebrava finalmente il ricongiungimento e il possesso con il suo Signore, alfa e omega di tutte le cose, al quale *omnis caro veniet*.

Il 1° luglio scorso (*festum votivum pretiosissimi Sanguinis*, come egli annota) ricevetti in dono due volumi delle opere di S. Agostino "Commento al vangelo e alla prima epistola di S. Giovanni" in ognuno dei quali mons. Bosio scrisse amabilmente una dedica composta con citazioni bibliche che interpretai come un saluto di addio e un suo testamento spirituale, di cui mi permetto di citare alcuni passi:

Charitas, principium et consummatio omnium. Vita mea in Maria. (La carità, principio e fine di ogni cosa. La vita mia in Maria).

In pace silentii mei, in charitate multa. (Vivo nella pace del mio silenzio, con tanto amore).

Poi una frase quanto mai teologicamente significativa dello stesso Agostino:

Bonum gratiae eius maius est quam bonum naturae totius universi. (Il bene della sua grazia è maggiore ad ogni bene di natura). E quindi: *Jesus fatigatus ex itinere... Tibi fatigatus est Jesus... mihi fatigatus est Jesus: usque ad Eucharistiam. In finem.* (Gesù affaticato dal viaggio... per te... per me, fino all'offerta eucaristica. Amen.).

Certamente, quell' IN FINEM, scritto a stampatello, a me parve che si potesse leggere: CONSUMMATUM EST.

Con questa liturgia di suffragio, sacerdoti e laici della Chiesa veronese, i canonici del Capitolo della Cattedrale, insieme col loro Vescovo, danno l'ultimo saluto a mons. Luigi Bosio, lo affidano alla misericordia del Signore, nella certezza che la sua memoria rimarrà in benedizione nel cuore e nell'anima di tanta gente.

Con lui scompare uno dei sacerdoti della vecchia generazione, educati e formati secondo i modi e nello spirito di una antica tradizione, mediante insegnamenti collaudati e immutati per secoli che, nonostante oggi si considerino del tutto superati - e in alcuni aspetti certamente lo sono - hanno funzionato e prodotto grandi frutti. L'educazione del seminario, improntata all'austerità, alla rinuncia, all'obbedienza, confrontata poi sul campo della vita pastorale in cui si verificano situazioni difficili, disagiati insieme anche alle consolazioni non indifferenti che provengono dalla consapevolezza di vivere una grande importante missione, per la quale, agendo *in persona Christi*, il sacerdote si sente strumento e veicolo dello Spirito Santo nel dispensare i misteri di Dio; consolazioni che provengono dalla corrispondenza dei buoni, dall'esempio edificante di tutte le persone giuste che vivono di fede e sopportano in umiltà e pazienza il peso del proprio lavoro e della loro sofferenza; consolazioni dalle assemblee liturgiche, dalle celebrazioni dell'Eucarestia, nelle quali il prete, unito, direi quasi sposato alla sua famiglia ecclesiale, rimedita in serenità e sincerità gli insegnamenti della

scrittura e riassapora il gusto della preghiera comunitaria... ebbene quella educazione, quella preparazione umana, culturale ed ascetica hanno contribuito in maniera determinante a donare alla Chiesa di San Zeno sacerdoti esemplari, fedeli e solidi in quelli che sono e rimangono i principi immutabili di verità, orientativi della vita cristiana, attivi e presenti nella vita comunitaria, sociale, economica della loro gente, secondo uno stile proprio di una pastorale e di una spiritualità non prive di connotazioni peculiari di veronesità. Fra di essi, pur nei limiti e nelle carenze che accompagnano da sempre persone e istituzioni, anche le più sante, si colloca certamente la figura del sacerdote Luigi Bosio per il quale e al quale affidiamo la nostra preghiera affinché la sua memoria e il suo esempio, testimoniato soprattutto dalla sua fede e dal suo spirito di preghiera, continuino a produrre in tutti, sacerdoti e laici, frutti copiosi di bontà e di santità.

mons. Alberto Piazzi